Breve storia della scuola Chán dei periodi Tang e Song

prof. Ogawa Takashi

Dharma Academy

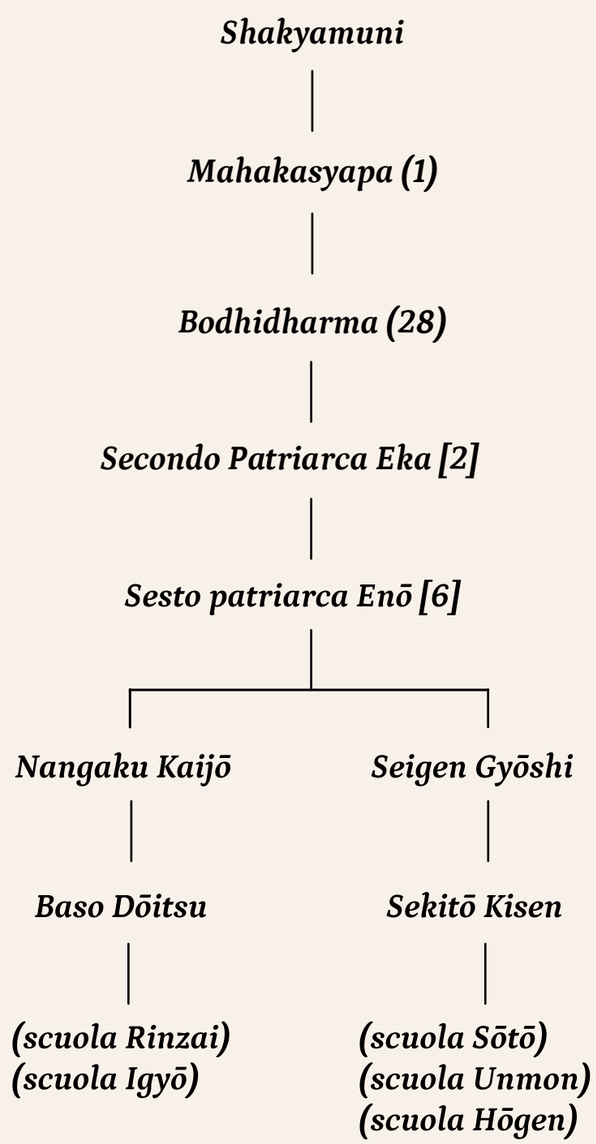
La storia del buddismo Zen in Cina è stata tradizionalmente narrata come segue:

Un giorno, durante una predicazione, Shakyamuni raccolse un fiore senza dire una parola. Mentre i discepoli del Buddha lo guardavano dubbiosi, per qualche motivo solo Mahakasyapa gli sorrise. In quel momento, il Dharma fu trasmesso direttamente dalla mente del Buddha alla mente di Mahakasyapa. Poiché il Dharma fu trasmesso direttamente dalla mente del Buddha alla mente di Mahakasyapa senza basarsi su insegnamenti scritti, fu chiamato "senza basarsi sui testi", "trasmissione separata al di fuori dell'insegnamento" e "trasmissione da mente a mente". In seguito, il Dharma fu trasmesso continuamente nella forma di "trasmissione da mente a mente " attraverso varie trasmissioni, e alla fine il Dharma fu tramandato alla 28ª generazione rappresentata da Bodhidharma.

A Bodhidharma fu dato il titolo di maestro, egli attraversò il mare e andò in Cina dove diede la trasmissione a Eka che era un monaco cinese. Da quel momento in poi, in Cina si trasmise il Dharma nella sequenza: "Primo patriarca Bodhidharma - Secondo patriarca Eka - Terzo patriarca Sōsan - Quarto patriarca Dōshin- Quinto patriarca Kōnin, Sesto patriarca Enō.

In questa sequenza lineare, sotto il Sesto patriarca la discendenza si è divisa in due rami: quella di Nangaku (discendenza di Nangaku Ejō) e quella di Seigen (discendenza di Seigen Gyōshi). Sotto Nangaku vi furono Baso Dōitsu, e sotto Seigen, Sekitō Kisen, inoltre, da questi due derivarono eminenti maestri Chan uno dopo l'altro, e la fine del periodo Tang delle Cinque generazioni, nacquero le cosiddette "Cinque case" o le "Cinque Scuole": la scuola Igyō, Rinzai (della linea di Nangaku), Sōtō, Unmon, Hōgen (linea di Seigen).

In "Bendōwa", Dōgen Zenji, attenendosi alle parole dei patriarchi, descrive la trasmissione del lignaggio della "Trasmissione della lampada" come segue: "Anche se ci sono cinque famiglie, c'è solo una mente del Buddha." Sia nelle fonti cinesi come nelle parole di Dōgen, quando si descrive la trasmissione delle genealogie, normalmente si usa dire che anche se il lignaggio può essere diviso, la verità che scorre attraverso di esso è una sola.
Tuttavia, se si leggono gli antichi testi Zen, si vedrà che il pensiero Zen è effettivamente cambiato nel tempo e si è differenziato a seconda della scuola. Come ho detto ieri, è stato solo all'inizio del XX secolo, che ciò è stato compreso, dopo che è stata scoperta la letteratura di Dunhuang, e dopo lo studio accurato condotto pionieristicamente da Hu-Shi e D.T. Suzuki. Poi, nella seconda metà del XX secolo, lo studio della scuola Zen è potuto progredire grazie alle letture erudite della letteratura Zen della dinastia Tang da parte del professor Yoshitaka Iriya e alle ricerche empiriche sulla storia del buddismo Zen da parte del professor Yanagida Seizan.



Da (1) a (28) i patriarchi indiani
Da [1] a [6] i sei patriarchi cinesi

In India 47, in Cina 23

Huìnéng (Enō), VI patriarca della scuola Chán

Il Buddismo in Cina e lo sviluppo della scuola Chán_Ogawa Takashi

Oggi vorrei delineare i cambiamenti e le divergenze nel pensiero Zen durante le dinastie Tang e Song dalla prospettiva descritta sopra, ma prima di farlo vorrei ricordarvi un'altra storia sul Sesto patriarca Enō che è ben nota a tutti i monaci. La storia originale è lunga e complicata, quindi qui vorrei dare un breve riassunto di essa come si trova nel *Zen Rinruiju*, una sorta di enciclopedia dello Zen, compilata nella dinastia Yuan. Il nome "Reinan" indica la parte meridionale della carena montuosa chiamata Gorei. Si trova all'estremità meridionale della Cina, la zona che oggi è tra la provincia di Guangdong e la regione autonoma di Guangxi, retta in modo autonomo dall'etnia Chiwan. Oggi, è la seconda regione economicamente più sviluppata della Cina dopo Shanghai, ma al tempo della dinastia Tang, era considerata una terra barbara incivile con poca cultura.

Il sesto patriarca, Enō daishi, aveva una famiglia povera e manteneva sua madre vendendo legna da ardere. Per caso, viaggiò fino a cercare il Dharma dal quinto patriarca, il maestro Zen Kōnin.
Il quinto patriarca gli chiese.
"Da dove vieni?
Vengo da Reinan.
"Cosa cerchi?"
"Diventare un Buddha, questo è tutto ciò che voglio."

"La gente di Reinan non ha la natura di Buddha. Come possono diventare dei Buddha?"
"La gente ha la divisione tra il nord e sud. Ma esiste una cosa come la buddhità?"
Il quinto patriarca aveva capito che Enō non era una persona comune, così lo rimproverò deliberatamente dicendogli di andare in laboratorio a lavorare. Enō andò al laboratorio e pestò il riso con una pietra legata alla vita.
Un giorno, il Quinto patriarca disse ai monaci praticanti che per ricevere la trasmissione del corretto Dharma e il kesa trasmesso da Shakyamuni, dovevano ciascuno presentare una poesia.

Il capo monaco Jinshū scrisse la seguente poesia.

Questo corpo è l'albero della bodhi
La mente è pura e il piedistallo dello specchio
Perché non si sporchi va strofinato e pulito
In modo che su di esso non si depositi la polvere

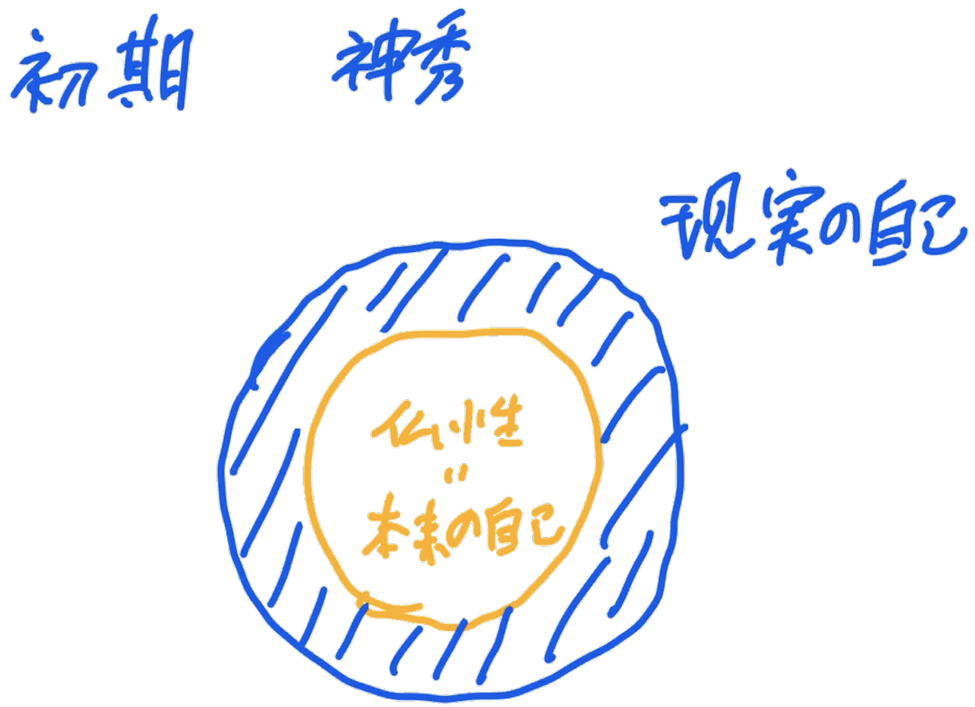
Enō quando sentì questa poesia compose la seguente poesia:

Nella bodhi non c'è qualcosa come l'albero
Lo specchio limpido non ha un piedistallo
Originariamente non esiste nulla
Dove potrebbe mai posarsi la polvere?

Il Quinto patriarca rimase in silenzio ma conosceva bene le sue intenzioni. Di notte, chiamò Enō nella sua stanza, gli spiegò segretamente l'essenza del Dharma e gli diede un kesa e una ciotola come prova della trasmissione del Dharma. Poi gli ordinò di attraversare il fiume Yangtze, attraversare il monte Daiyu e tornare nella terra meridionale di Sōkei per insegnare la Porta del Dharma di Tōzan.

Ora vorrei tracciare i cambiamenti e le divergenze nel pensiero Zen nelle dinastie Tang e Song, ma in base a quale differenza il pensiero Zen è cambiato e diverge?

Un suggerimento per riflettere su questo può essere trovato nella biografia del maestro Zen Dōgen.
Nella biografia di Dōgen Zenji, c'è sempre un riferimento al "dubbio" (questione fondamentale) che portò Dōgen a lasciare Eizan per diventare studente di Eisai.



Disegno del maestro Ogawa Takashi

Il Buddismo in Cina e lo sviluppo della scuola Chán_Ogawa Takashi

Nei sutra si dice: “L’uomo è originariamente un Buddha. Allora, perché tutti i Buddha hanno dovuto ulteriormente risvegliare la loro mente e impegnarsi nella pratica?”

“Tutti gli esseri senzienti hanno la natura di Buddha.” Tutti gli esseri senzienti sono dotati della natura di Buddha. Questa è la premessa del buddismo Mahayana, e il buddismo Zen non fa eccezione. Tuttavia, in realtà, l’io reale è a volte perso, turbato, affamato o assonnato.
Come mettiamo in relazione il sé originale, che dovrebbe essere il Buddha, con il sé reale, che è il corpo vivente? In altre parole, come ci rendiamo conto del fatto che il sé vivente che sta effettivamente vivendo in questo modo è originariamente il Buddha? Su questa differenza di pensiero, sono emerse diverse idee nella storia del buddismo Zen nelle dinastie Tang e Song.

Lo Zen degli albori

Lasciando da parte per il momento il periodo leggendario, fu durante il regno dell'imperatrice vedova Wu, all'inizio della dinastia Tang (fine VII sec. inizio dell'VIII) che il buddismo Zen apparve per la prima volta nella storia cinese come entità sociale. La figura centrale era una persona chiamata Jinshū che appare nella storia che ho menzionato prima. Nella storia, era ritratto come una persona banale che non seguiva la Legge dei Cinque patriarchi, ma questo era solo in una storia creata in un'epoca successiva, e la storia reale è esattamente il contrario.
Infatti, Jinshū era un monaco di alto rango che visse all'inizio della dinastia Tang, ed era così famoso da essere incluso nella storia della dinastia Tang, il Libro dei Tang antichi.
L'imperatrice vedova Wu lo accolse nel suo palazzo con un'ospitalità senza pari e gli rese onore, esprimendo la sua profonda devozione per lui.

Il gruppo di buddisti Zen che seguiva il lignaggio: Bodhidharma – Eka – Sōsan – Dōshin – Kōnin, fu chiamato da Jinshū "Porta del Dharma della Montagna Orientale". Questo, per la prima volta, fu ampiamente conosciuto in tutta la Cina e arrivò ad avere una forte influenza e una notevole autorità.

La "Montagna Orientale" era il nome su cui si era stabilito il Quinto patriarca Kōnin. All'inizio della dinastia Tang, quando il buddismo Zen apparve per la prima volta in Cina, il legittimo successore del Quinto Patriarca e il legittimo rappresentante della "Porta del Dharma della Montagna Orientale" era senza dubbio proprio Jinshū.

Qual era dunque la natura dello Zen insegnato da Jinshū e dai suoi seguaci? Una delle fonti degli insegnamenti Zen della scuola di Jinshū è il *Ryōga Shijiki* (Trattato dei maestri e dei discepoli del Laṅkāvatāra Sūtra), un testo rinvenuto a Dunhuang. In esso troviamo il seguente brano:

La Grande Via è originariamente vasta e universale. È perfetta e pura, ed esiste fin dall'origine, e non è dovuta ad alcuna causa. È come la luce del sole nella profondità delle nuvole vaganti, e quando le nuvole scompaiono, la luce del sole appare spontaneamente. Allora, perché è necessario per noi andare in cerca di

Il Buddismo in Cina e lo sviluppo della scuola Chán_Ogawa Takashi

Imperatrice Wu, periodo della dinastia Tang

Tendō Nyojō, maestro Zen cinese, che insegnò la trasmissione del dharma a Dōgen

testi e discorsi con cui acquisire un'ulteriore grande conoscenza? Piuttosto, c'è bisogno di tornare sul sentiero delle reincarnazioni? Coloro che predicano parole e frasi con la bocca e le fanno passare per la "Via" non sono altro che coloro che bramano fama e profitto, e non fanno altro che danneggiare se stessi e gli altri.
Questo è anche come lucidare uno specchio. Se la polvere sullo specchio viene rimossa, lo specchio è (torna a essere) originariamente luminoso e chiaro.

La natura di Buddha che brilla come il sole è coperta da illusione e passioni come se fossero le nuvole. Se le nuvole scompaiono, il sole tornerà a risplendere luminoso nel suo stato originale - una metafora che appare ripetutamente nella letteratura Zen del periodo.
È interessante notare che in questo brano la stessa cosa dell'esempio della polvere e dello specchio. Questo ricorderà a tutti la poesia di Jinshū nella storia del Sesto Patriarca, che abbiamo appena visto.

Questo corpo è l'albero della bodhi
La mente è pura e il piedistallo dello specchio
Perché non si sporchi va strofinato e pulito
In modo che su di esso non si depositi la polvere

Il corpo è l'albero della bodhi
La mente è come il sostegno dello specchio chiaro
Se ogni tanto ci diamo da fare a pulirlo
Allora non potrà stare sporco di polvere

La storia stessa è stata creata da persone di una generazione posteriore. Tuttavia, questa poesia esprime molto bene il principio e lo stato d'animo dello Zen dello Jinshū. Convinti della realtà della natura di Buddha di cui il sé è dotato, si sforzavano con perseveranza di dissipare le loro passioni per mezzo dello *zazen*, e questo era il loro Zen.
Già alla fine della dinastia Song meridionale, il metodo Zen che il maestro Zen Nyojō insegnò al maestro Zen Dōgen era il seguente: Quando il corpo e la mente cadono, è lo *zazen*. Quando ci si siede con lo *zazen* in *shikantaza*, si rimuovono i cinque desideri e si eliminano i Cinque Impedimenti."

(Hōkyōki).

È noto che il prof. Takasaki Jikidō ha ipotizzato che l'insegnamento di Nyojō Zenji della "caduta polvere della mente" possa essere stato frainteso da Dōgen Zenji come la "caduta del corpo e della mente" (vedi "Manebi del vecchio Buddha (Dōgen)", Kadokawa Bunko Sophia, *Buddhist Thought* 11, p. 65, e p. 210, "Supplementary Note to the Bunko Edition: On the Falling Away of the Body and Mind / Falling Away of the Mind and Dust"). (Vedere "Nota supplementare: Sulla caduta del corpo e della mente e sulla caduta della polvere della mente" a pag. 210).
Che si tratti o meno di un fraintendimento, comprendiamo che questo modo di pensare, secondo cui si è convinti della realtà della natura di Buddha di cui il sé è dotato, e che ci si deve sforzare pazientemente di dissipare le passioni attraverso lo *zazen*, rimase la corrente fondamentale dello Zen per molto tempo, anche in tempi successivi.
Nei primi tempi dello Zen in Cina, si può dire che questo era il tipo di Zen in cui il "vero sé" smarrito, grazie allo *zazen* poteva essere riconquistato e con questo, si poteva tornare al proprio "sé originale".

Dopo la morte di Jinshū, i suoi discepoli, Fujaku e Gifuku, continuarono ad essere riveriti dalla dinastia Tang e furono i leader del mondo religioso nelle capitali di Chang'an e Luoyang. Tuttavia, durante il cosiddetto periodo Seitō, quando il potere di Fujaku e Gifuku era al suo apice, un monaco sconosciuto apparve e lanciò una feroce campagna contro Jinshū, Fujaku e i suoi. Il nome del monaco era Jinne. Più tardi divenne noto come Kataku, perché viveva nel tempio di Kataku a Luoyang. Il documento più importante trovato da Hu Shi tra i documenti di Dunhuang che si trovavano a Parigi era una memoria degli insegnamenti di Jinne. Jinne disse:
Non è stato Jinshū, ma il mio maestro Enō, che ha ereditato il Dharma del quinto patriarca Kōnin". La prova che la trasmissione del Dharma come Sesto patriarca è stata effettivamente trasmessa a Enō è che il kesa, tramandato da Bodhidharma in poi di generazione in generazione è stato effettivamente dato a Enō.

Jinne spesso faceva sermoni pubblici sul Dharma e ripeteva continuamente queste affermazioni. Jinshū e Fujaku e gli altri erano solo la "Scuola del Nord" che insegnava "l'illuminazione graduale", mentre il Dharma di Enō era la "Scuola del Sud" che insegnava "l'illuminazione improvvisa". Il termine "illuminazione graduale" si riferisce all'illuminazione graduale e progressiva attraverso l'accumulazione della pratica, mentre il termine "illuminazione improvvisa" si riferisce all'illuminazione istantanea attraverso la visione della saggezza. Naturalmente, questo implica un giudizio di valore unilaterale che considera la prima come bassa e secondaria e la seconda come elevata e ortodossa.
Questa attività così appariscente (di Jinne) era vista come un pericolo e Jinne stesso dovette fuggire dalla capitale e la sua discendenza si interruppe presto. Tuttavia, questa dicotomia fin troppo ovvia è stata riassunta in termini contrastivi come "SUD-Enō e NORD-Jinshū" (Scuola Meridionale di Enō e scuola Settentrionale di Jinshū) e "SUD-subitaneo e NORD-graduale" (Scuola Meridionale improvvisa e Scuola Settentrionale graduale) .In questo modo, la genealogia Bodhidharma – Eka – Sōsan – Dōshin – Kōnin- Enō fu ampiamente conosciuta dal pubblico, con varie storie aggiunte. La storia del Sesto patriarca Enō, come abbiamo visto all'inizio, è stata inventata dalle generazioni successive secondo questo schema creato da Jinne.

Tutti i contenuti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) presenti in questa pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari.

La grafica, foto ed i contenuti, ove non diversamente specificato, appartengono a Dharma Academy.
Testi, foto, grafica, materiali non potranno essere pubblicati, riscritti, commercializzati, distribuiti via radio o videotrasmessi da parte degli utenti e dei terzi in genere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma salvo preventiva autorizzazione da parte dei responsabili di Dharma Academy

Dharma
Academy

Istituto per la diffusione del Buddismo Zen
EnsoJi - Il Cerchio Onlus